

difficoltà che sembrano così difficili da superare. E ha ricevuto tanti incitamenti «che non possono che riguardare tutti coloro che hanno responsabilità, a cominciare da me ma non solo me». La manovra proposta dal governo dovrebbe contribuire a risollevarci i conti del Paese. Napolitano, prima di emanare il decreto, ha reso noti i suoi dubbi ed ha lanciato un appello alla condivisione che non è stato ascoltato fino in fondo. Commenta: «Ci sono questioni su cui ci si intende di più e altre su cui permane ostilità e sordità reciproca. Io posso auspicare che la manovra sia equa e attenta a tante esigenze. Poi le manovre non sono io a farle. Il decreto è del governo che si è assunto pienamente le sue responsabilità. Ora se ne discuterà in Parlamento». E in Parlamento si sta discutendo anche del disegno di legge sulle intercettazioni. «Mi pare che la discussione sia ancora del tutto aperta. Non c'è stata alcuna scelta definitiva da parte della maggioranza. Si discute ancora degli emendamenti». Il rinvio in Commissione rende possibile l'auspica-

La folla al Quirinale Ai giardini aperti al pubblico l'incitamento di tanti visitatori

to «massimo avvicinamento possibile tra posizioni che finora sono state contrapposte. Ma siccome anche da parte dell'opposizione si intende dare -mi sembra- un contributo alla soluzione di problemi molto complessi, come sono quelli della garanzia della libertà di stampa e della libertà d'indagine e anche della garanzia del rispetto della dignità e della privacy delle persone, penso che dal confronto ancora in corso possano uscire soluzioni se non condivise da tutti, più accettabili per tutti». Berlusconi, a stretto giro, ha fatto sapere della sua disponibilità.

E sulla questione posta da Ciampi, Napolitano, che un paio di giorni fa a voluto incontrare il procuratore antimafia, Piero Grasso, ha ricordato che sul piano giudiziario ci sono indagini che sono state riaperte. L'augurio è «uno sviluppo efficace di queste indagini. Altro non aggiungo. Il resto sono storie, memorie riflessioni che si incrociano, ma nell'attualità quello che è importante è garantire la piena trasparenza dell'attività di tutti gli organi dello Stato, compreso i Servizi d'informazione. Intanto sul piano giudiziario è importante che si ricostruisca quello che ancora si può ricostruire anche di un passato complicato e oscuro». ❖

La Lega snobba la festa del 2 giugno Il Quirinale: tutti erano stati invitati

Rappresentanza sotto tono della Lega alle celebrazioni della festa della Repubblica. Il minimo indispensabile. Nessun ministro. E Maroni, a Varese, invece dell'Inno di Mameli ascolta canzoni di Gino Paoli e Bocelli.

M.Ci.

ROMA
mciarnelli@unita.it

Alla fine il caso Lega è scoppiato. Al ricevimento nei giardini del Quirinale l'altro giorno e ieri mattina, sul palco della parata, c'erano solo figure di secondo piano. Il minimo indispensabile. Nessun ministro. Troppo occupati altrove. Roberto Maroni, a Varese, in un festeggiamento in grande stile, non si è sorpreso che non venisse eseguito l'Inno di Mameli ma ha ascoltato con molto interesse «La gatta» di Gino Paoli e «Con te partirò» di Andrea Bocelli oltre ad un'altra serie di cover anni 60. D'altra parte il ministro milita in un partito che vorrebbe modificare il tricolore e che prova fastidio per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

L'assenza delle figure di primo piano della Lega ha infastidito Napolitano che non ha nascosto il suo disappunto. «Noi abbiamo invitato tutti» ha detto. «L'altra sera molti ministri erano presenti. Altri mancavano. Ciascuno avrà le sue ragioni». Ma è evidente che bisogna chiederle ai diretti interessati che si sono precipitati a liquidare la possibile polemica come «pretestuosa» attraverso le parole del governatore Cota. Insomma, un ministro è bene stia «a contatto con il territorio». Non è così.

Sul palco, da cui hanno assistito alla sfilata ai Fori Imperiali le più alte autorità dello Stato, tranne Gianfranco Fini che ha scelto di trascorrere la ricorrenza assieme ai soldati italiani in missione in Afghanistan, effettivamente c'erano i due vicecapogruppo di Senato e Camera. Un po' poco, se si considera, come d'altra parte è, il 2 giugno importante. Se però la si pensa diversamente...

Dopo il ritardo dell'altra sera, ieri mattina Berlusconi si è presentato

puntuale. Anzi un po' in anticipo sull'arrivo del presidente della Repubblica, in modo da accoglierlo nel migliore dei mondi, facendo propria una decisione già presa dal cerimoniale, di far indietreggiare le sedie predisposte per Napolitano, Schifani e lui, troppo al sole. Incontenibile il premier nonostante qualche sbadiglio. In preda ad un entusiasmo quasi infantile davanti al passaggio dei militari e più ancora delle crocerossine. Segni di vittoria. Applausi. Un gran parlare con Napolitano che ha dato l'impressione, ma solo quella, di una inusuale cordialità. Alla fine della cerimonia il premier, come al solito, ha «sfilato» anche lui per i Fori. Molti applausi ma anche un bel po' di contestazioni. Si è rifugiato in macchina.

MESSAGGIO DI OBAMA

In occasione del 2 giugno anche presidente degli Stati Uniti ha mandato un affettuoso messaggio a Napolitano. Ha ricordato i comuni impegni per la pace ed ha ricordato che «la gente di tutta l'America ricorda i profondi legami culturale e storici tra le nostre due grandi nazioni». ❖

Unità d'Italia Giovannardi: rivalutare il ruolo dei monarchici

Il sottosegretario Carlo Giovanardi, ieri ospite di KlausConditioni, ha detto la sua sui 150 anni del nostro paese: «È importante - ha tra l'altro affermato - fare luce su alcuni punti oscuri, per esempio che in quegli anni i cattolici e i beni della Chiesa vennero espropriati ingiustamente». «Certa gente si arricchì smodatamente sulla pelle dei cattolici - aggiunge - Bisogna ricordare luci ed ombre... Secondo Giovanardi inoltre, nel momento in cui si celebra il 150esimo anniversario dell'Unità italiana, bisogna rivalutare i Monarchici, quelli che sono stati fedeli ai Savoia. Che fecero del bene all'Italia. Penso che riflessione su questo vada promossa.

In 50mila a Milano con la Cgil. Epifani: attenti agli attacchi alla nostra Carta

Cristina arriva da Bolzano e sventola la bandiera della Cgil Sudtirolo: «Nulla di strano, anche la nostra autonomia si fonda sulla Costituzione. Abbiamo tutto l'interesse a difenderla». Anita invece viene da Segrate, appena fuori Milano, e ha voluto esserci perché gli attacchi del governo alla libertà d'informazione con le nuove norme sulle intercettazioni li legge come un'emergenza democratica. In cinquantamila da tutta Italia di nuovo in piazza a Milano, perché un filo rosso lega il 25 Aprile, il 1° Maggio, e anche il 2 Giugno, adesso. Come spiega Guglielmo Epifani, leader della Cgil che per la

La manovra

«I cittadini vessati non hanno l'anello al naso: si stanno stancando»

prima volta ha organizzato la manifestazione insieme a molte associazioni, tra cui Anpi, Acli, Libera, Libertà e giustizia, il Popolo Viola, vari enti culturali: «È esattamente così: abbiamo pensato che il giorno della Festa della Repubblica per tutti gli italiani è anche la festa della nostra Costituzione, sulla quale la nostra Repubblica è fondata». E che va difesa, non tanto dagli attacchi diretti, frontali, «perché a parole nessuno è contro la Costituzione», ma da quelli «impliciti», dice Epifani: con il collegato al lavoro il tentativo di reintrodurre l'arbitrato obbligatorio per i lavoratori, incostituzionale appunto, con la «legge bavaglio», con l'erosione quasi quotidiana dei diritti di chi lavora. E anche con la manovra di Tremonti: «Perché scarica tutti i sacrifici sulla parte più debole, che invece la Costituzione difende - riprende Epifani - la stessa parte che paga sempre tutte le tasse. Questi cittadini vessati non hanno l'anello al naso e si stanno stancando». E la manifestazione, infatti, rientra anche nella mobilitazione della Cgil contro la politica economica del governo, a pochi giorni dal direttivo che, lunedì, deciderà date ed iniziative territoriali dello sciopero generale di fine giugno. Con una mano ancora tesa a Cisl e Uil: «Bonanni continua a chiedere aggiustamenti al governo - dice il segretario Cgil - Sarebbe utile chiederli insieme».

LAURA MATTEUCCI